

Macbeth - Inferno

Al Teatro Libero di Milano dal 13 al 26 novembre



Macbeth è tra i più conosciuti drammi di Shakespeare, nonché la tragedia più breve, è stata frequentemente rappresentata e riadattata nel corso dei secoli ed è divenuta archetipo della brama di potere e dei suoi pericoli. "Un viaggio infernale, terrificante e perfetto. Uno spettacolo che toglie il fiato e che ci catapulta senza ritorno dentro la parte più oscura dei nostri desideri". All'inizio c'è il nero assoluto, il buio che in ogni inferno è simbolo della colpa e della pena che non può terminare. Una caverna della mente e dello spirito dove dominano le passioni più irrazionali.

Poi le cose cambiano e sarà proprio Lady Macbeth a prendere in mano il destino ed evocherà il desiderio e l'ambizione, forze che finiranno per distruggerla con un sacrificio estremo: l'annientamento dell'unico brandello d'amore, l'unica umana resistenza alle potenze eterne del male.

Così Macbeth, inconsapevole e impotente rimane solo ad affrontare apparizioni e profezie, perduto in un crudele allucinato supplizio, travolto dalle stesse forze del male che ha creduto di poter governare. Nel gioco infernale dell'autodistruzione mentale non è dato sapere se davvero sia Macbeth a uccidere o se tutto sia soltanto uno stato di alterazione.

La paura prende forma e si insinua nei meandri della mente, divora dall'interno e uccide. Una volta iniziato, il supplizio non può essere fermato. Quel che è fatto non può essere disfatto. È l'inferno generato dall'ambizione. Il giorno cessa di sorgere e il buio diventa padrone del tempo. Il buio regna sovrano e gli incubi si fanno beffa dell'uomo.

La dimensione è quella onirica e orrorifica di un grande incubo. Il ritmo quello concitato di un cuore in stato d'alterazione. Il luogo è uno spazio scenico nudo, labirinto inciso nel nero dove la luce del giorno non giungerà mai.